

La foggiana G. Fratta al Petruzzelli Bari, per la prima volta una donna dirige le sinfonie di Mozart

BARI – Che W. A. Mozart fosse un compositore e musicista geniale è scritto nella Storia ma che una donna potesse dirigere magistralmente una sua Sinfonia, questo è attualità ed è accaduto, per la prima volta, sul palco del prestigioso Teatro Petruzzelli di Bari. Già nota per essere stata la prima donna italiana all'Opera di Roma, la foggiana Gianna Fratta è stata anche la prima a dirigere una compagine tedesca storica quale quella dei Berliner Symphoniker, traguardi che le sono valse la nomina a Cavaliere della Repubblica su iniziativa diretta del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La direttrice ha deciso di cimentarsi nell'esecuzione della 'Sinfonia concertante per oboe, clarinetto, fagotto, corno ed orchestra K 297b' (oboe Gianluigi Cortecchi, clarinetto Francesco Manfredi, fagotto Matteo Morfini, corno Damiano Fiore) e della Sinfonia n.41 "Jupiter" di Mozart. La Fratta è riuscita a far rivivere, per più di un'ora all'appassionato pubblico del Petruzzelli un'ispirata pagina musicale in cui tutto concorre a creare un clima di perfezione assoluta: la spiccata genialità con cui il compositore salisburghese ha sempre trattato gli strumenti a fiato, il perfetto equilibrio formale con cui riesce a bilanciare gli spazi solistici e quelli orchestrali, la particolare sonorità del clarinetto che integra perfettamente con quella degli altri strumenti, la bellezza trascendentale dell'intera composizione e soprattutto la sconvolgente dolcezza dell' 'Adagio'.

La 'Sinfonia concertante K 297b', composta a Parigi in grandissima fretta per il 'Concert spirituel', non fu eseguita per la difficoltà di mettere assieme quattro solisti di prima qualità. Ma Cortecchi, Manfredi, Morfini e Fiore sono riusciti, sotto la direzione dell'esile ed elegante 'maestra' Fratta, ad eseguirla in tutta la brillantezza del modulo barocco, in cui il gruppo dei 'soli' ('concertino') viene contrapposto a quello dei 'tutti' orchestrale. Così che all' 'Allegro' è seguito l' 'Adagio', svolto per lo più dai solisti con scrittura di seducente eleganza contrappuntistica, mentre nel successivo 'Adantino con variazioni' gli strumenti hanno avuto modo di mettersi in luce individualmente, terminando con un breve e rapido 'Allegro' in 6/8. Non c'è bisogno di cadenze libere o di ricercati virtuosismi fini a se stessi: lo stupefacente effetto sonoro è del tutto naturale. Lungo e caloroso l'applauso del pubblico barese, fino a quel momento in reverente silenzio, tra una Sinfonia e l'altra. Composta da tre movimenti la Sinfonia "Jupiter" deve il suo nome all'impresario Johann Salomon che lo scelse per sottolineare il carattere maestoso conferito dalla smagliante tonalità di 'Do maggiore', la ricchezza tematica e l'imponente architettura della sinfonia. Con la sua struttura solenne e festosamente marziale, quasi tagliato su misura per una circostanza celebrativa, presenta un'imponente scrittura sinfonica, una ricchezza di temi e un dialogo tra strumento solista e orchestra particolarmente articolato, tutto armoniosamente diretto dai leggiadri e rapidi movimenti della musicista pugliese, che negli ultimi anni è sempre più impegnata in produzioni all'estero, come il debutto lo scorso 30 aprile a New York.

Donata Pellegrino